

Piano Annuale per l'Inclusione

La nostra scuola si pone in una prospettiva di ricerca, dove l'inclusione non è definita una volta per tutte, ma è sempre mossa e rivista dalle esigenze nuove che ogni alunno porta con sé.

L'accoglienza e l'inclusione della diversità infatti costituiscono una sfida continua che tutti sono chiamati a raccogliere.

Il concetto di inclusione a cui è stato fatto riferimento è quello che considera tale termine come il processo attraverso il quale il contesto della scuola, comprendente tutti i suoi protagonisti, ovvero gli insegnanti, il personale non docente, gli alunni, la famiglia, il territorio, assume le caratteristiche di un ambiente che accolga e risponda ai bisogni di tutti gli studenti, in particolar modo dei bambini con bisogni educativi speciali. È quindi tutto il contesto che deve essere in grado di favorire l'alunno ponendosi come valorizzatore e sostenitore delle sue capacità e come supporto e sostegno nelle difficoltà.

La scuola, pertanto, ha messo a punto strumenti di osservazione e momenti di valutazione collegiale che permettono di analizzare le differenti situazioni, in modo da condividere il progetto di inclusione che perciò non riguarderà, il singolo individuo, ma avrà una prospettiva ampia e di largo respiro.

L'idea quindi di un pensiero costruttivo e condiviso muove le azioni dell'organizzazione scolastica e dei docenti che, in sinergia con la famiglia e gli operatori del territorio, ipotizza strategie educative e didattiche per promuovere un'inclusione benefica che mira allo sviluppo e alla crescita dei bambini in difficoltà.

La scuola ritiene necessario, a tale proposito, l'impiego di risorse per la formazione dei docenti, in modo da favorirli nella lettura e nel riconoscimento di tutti i bisogni educativi, rendendoli più consapevoli e competenti nella costruzione di pratiche finalizzate all'integrazione.

Il coinvolgimento della famiglia risulta decisivo perché si possa pensare ad una reale inclusione, pertanto la scuola considera i genitori come elemento imprescindibile e li interpella ad una corresponsabilità nelle differenti azioni educative.

L'obiettivo che ci si pone è quello di uno sviluppo delle potenzialità e capacità del bambino in difficoltà, di un pieno esercizio del diritto all'istruzione e all'educazione, cercando di rimuovere tutti gli ostacoli che possono impedire tale compito. I consigli di classe mettono a punto una didattica personalizzata ed individualizzata condividendo le scelte educative e didattiche, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni; il consiglio di classe è il luogo dove si riconoscono, si valorizzano le diversità e si vagliano progetti atti a promuovere le potenzialità dei bambini, verificando in itinere la bontà delle scelte fatte. La scuola infatti agisce in una prospettiva dialogica e di flessibilità, condizioni fondamentali per il rispetto dell'individualità di ogni alunno: rispetto dei ritmi e dei modi di apprendimento di ciascuno, delle proprie attitudini ed esigenze; in questo modo riteniamo che si possa sostenere la motivazione ad apprendere e quindi arrivare al traguardo dell'inclusione.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	10
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	
➤ Psicofisici	10
2. disturbi evolutivi specifici	24
➤ DSA	12
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	13
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	3
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	3
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	38
% su popolazione scolastica	13%
N° PEI redatti dai GLHO	10
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	12
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	7

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	-
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	-
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		No
Altro:		-
Altro:		-

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	-
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	-
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	-

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	No
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì
	Altro:	-
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	-
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	No
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	-
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	No
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	No
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	
	Didattica interculturale / italiano L2	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì
	Altro:	-

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;		x			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x	
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Dirigente scolastico: colloqui con le famiglie dei bambini con disabilità in entrata, partecipazione secondo necessità ai G.O., partecipazione a GLI e GLIS, raccolta delle esigenze specifiche di formazione e aggiornamento dei docenti per corsi d'istituto e approvazione partecipazione a corsi esterni, affiancamento dei docenti nella stesura dei PDP e in alcuni colloqui con le famiglie dei bambini con Bes, stesura dell'orario degli insegnanti di sostegno e personale educativo.

Referente per l'integrazione: colloqui con le famiglie dei bambini con disabilità in entrata, partecipazione ai G.O., affiancamento ai docenti di sostegno per la redazione del PEI e delle relazioni, revisione dei PDP al bisogno, stesura dell'orario degli insegnanti di sostegno e personale educativo, convocazione del GLIS e del GLI, predisposizione dei documenti per la richiesta ore al Comune e la richiesta modifica convenzione all'USP, organizzazione dell'uso ordinato degli spazi della scuola per le attività di sostegno e piccolo gruppo.

Referente per i DSA: prove strutturate periodiche per l'individuazione precoce delle difficoltà specifiche, affiancamento ai docenti di classe per attività di recupero e successivo monitoraggio della situazione, ricerca di strategie, strumenti e metodologie aggiornate ed efficaci, consulenza ai docenti per la redazione dei PDP.

Docente prevalente della classe: colloqui con le famiglie dei bambini con disabilità in entrata e periodici, partecipazione ai G.O, collaborazione con l'insegnante di sostegno per la redazione del PEI, redazione dei PDP per gli alunni della propria classe che ne necessitano in un confronto con gli altri docenti della classe, convocazione dei consigli di classe per la programmazione delle attività didattiche avendo un'attenzione particolare all'inclusività, redazione di progetti inclusivi quando necessario, condivisione della valutazione periodica degli apprendimenti con gli altri insegnanti della classe.

Docente di sostegno: colloqui periodici con le famiglie dei bambini con disabilità, accordi per la convocazione e partecipazione ai G.O, redazione del PEI in un confronto col personale educativo e gli altri docenti della classe, valutazione periodica degli apprendimenti dei bambini con disabilità, condivisione della valutazione periodica degli apprendimenti di tutti gli alunni con gli altri insegnanti della classe.

Educatore: colloqui periodici con le famiglie dei bambini con disabilità, partecipazione ai G.O, redazione del PEI in un confronto col docente di sostegno e gli altri docenti della classe, valutazione periodica degli apprendimenti dei bambini con disabilità.

Altri docenti (musica, educazione fisica, inglese): colloqui periodici con le famiglie dei bambini con disabilità e BES, partecipazione ai G.O qualora sia opportuno, collaborazione con l'insegnante di sostegno per la redazione del PEI, redazione dei PDP per gli alunni della propria classe in un confronto con gli altri docenti della classe e per le discipline di propria competenza, partecipazione ai consigli di classe per la programmazione delle attività didattiche avendo un'attenzione particolare all'inclusività, condivisione della valutazione periodica degli apprendimenti con gli altri insegnanti della classe.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Nell'a.s. 2014-15 si è terminato un corso d'aggiornamento in rete con altre scuole della regione sui Bes, durato due anni e che ha visto la partecipazione di insegnanti di classe e di sostegno

a.s. 2015-16: due insegnanti hanno frequentato il corso su ADHD.

a.s. 2016-17: tre insegnanti frequentano il corso sulla comunicazione aumentativa.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

I bambini con Bes sono valutati relativamente agli obiettivi personalizzati condivisi e ritenuti adeguati al loro percorso, con particolare valorizzazione delle competenze sociali e "di cittadinanza", ritenute strada per un benessere scolastico e quindi funzionali allo stesso cammino di apprendimento. Le modalità di valutazione rispettano le caratteristiche individuali di ciascun bambino, evitando rigidità che potrebbero inficiarne l'esito, nel desiderio costante che anche le verifiche e la valutazione contribuiscano al percorso di ogni bambino verso una equilibrata stima di sé.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Agli insegnanti di sostegno operanti nella scuola viene attribuito il monte ore assegnato dall'USP, con modalità flessibili per tener conto di casi o momenti con necessità particolari. La cooperativa (gestore della scuola) assume gli educatori e quindi opta per il finanziamento da parte dell'ente locale, nell'intento di permettere un lavoro il più possibile unitario e sinergico: innanzitutto la scuola è consapevole che, pur nella valorizzazione delle competenze legate alla formazione degli operatori, la giornata scolastica del bambino è unitaria e va guardata così, tendendo a ciò che è bene per lui in quel momento e non al "ruolo" ricoperto dall'operatore, insegnante od educatore che sia. Inoltre si ritiene che l'integrazione dei bambini passi anche attraverso la conoscenza e l'integrazione degli adulti nel contesto: da qui la richiesta agli educatori di partecipare agli incontri di programmazione, ai colleghi docenti ed ai consigli di classe come gli insegnanti di sostegno.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Le esperienze precedenti di presenza di educatori esterni all'ente sono state poco fruttuose, per non dire controproducenti, a causa della scarsa integrazione nella vita, nelle prassi e nei criteri educativi dell'ente da parte degli operatori esterni stessi, che svolgono il servizio coi bambini senza poter partecipare in modo adeguato al lavoro d'équipe. È fruttuosa invece la collaborazione in termini di supervisione e confronto con il team autismo del comune di Bologna.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie partecipano alle attività educative sia in modo indiretto attraverso le assemblee di classe, nelle quali vengono illustrate le attività stesse e le ragioni che sottendono ad esse, sia attraverso occasioni di coinvolgimento dirette: gli insegnanti sollecitano spesso i contatti fra i bambini nel tempo libero con lo scopo di favorire le relazioni e questo può avere una positiva ricaduta nel clima di classe. Nello specifico dei percorsi dei bambini con difficoltà, le famiglie vengono coinvolte con lo scopo di fare periodicamente il punto del percorso, anche in forme meno istituzionali e più frequenti rispetto ai G.O. perciò qualora se ne ravveda la necessità per decisioni da prendere (sull'orario, sulle uscite, su obiettivi personalizzati ...) o per cambiamenti intercorsi; gli insegnanti sono disponibili per colloqui a richiesta, su appuntamento.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Nella scuola è praticata con frequenza la modalità del lavoro di gruppo e questo permette l'inclusione di tutti i bambini. Alcuni esempi sono:

produzione di cartelloni di sintesi e/o arricchimento a contenuto storico e geografico;
risoluzione di problemi di aritmetica e geometria, a contenuto pratico e quotidiano;
progetti e produzioni artistiche;
restituzioni alle famiglie o ad altre classi di percorsi musicali e/o in lingua inglese.

A volte, attività pensate a partire dalle difficoltà dei bambini con disabilità divengono moduli che coinvolgono tutta la classe o gruppi di essa.

Al bisogno, si programmano attività in piccolo gruppo con lo scopo del recupero degli apprendimenti.

Si sottolinea il progetto descritto nella sezione sottostante.

Valorizzazione delle risorse esistenti
<p>Progetto "rotelle" – nelle classi prime (ultima parte dell'a.s.) e seconde (prima parte dell'a.s.) gli insegnanti di educazione fisica propongono attività legate all'acquisizione e al potenziamento dell'equilibrio, con l'utilizzo di biciclette, monopattini e roller. Le attività coinvolgono metà classe per volta, per un'ora, per un ciclo di 10 incontri; l'altra metà della classe resta con l'insegnante prevalente per attività mirate, in cui risulti più utile lavorare con un gruppo maggiormente ristretto di bambini.</p> <p>Progetto "biblioteca"- la scuola mette a disposizione di tutte le classi una biblioteca fornita di ogni genere di libri. I bambini, in alcuni orari della giornata, possono recarsi da soli in biblioteca, qui verranno accolti dai bambini con disabilità che li accompagneranno nella scelta del libro e nella registrazione dei dati.</p>
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione
<p>La scuola si avvale dei volontari del Servizio Civile Nazionale, che sono una preziosa risorsa di presenza educativa soprattutto per i bambini con BES.</p>
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.
<p>La scuola attua <u>progetti di continuità</u> con le scuole dell'infanzia dalle quali provengono i gruppi più numerosi di alunni delle future prime (Sacra Famiglia, Minelli Giovannini, Cristo Re); per quanto riguarda i bambini provenienti da altre scuole (molto numerose e disseminate nel territorio) si propone un incontro mattutino, invitando i bambini ed un genitore a recarsi presso la scuola ove i bambini di una classe quinta predispongono semplici attività di accoglienza e gioco con lo scopo di favorire un'iniziale conoscenza della scuola primaria.</p> <p>Tutti i genitori dei bambini che frequenteranno le prime classi hanno un primo colloquio di conoscenza della scuola e del progetto educativo, con la dirigente; sono poi invitati, nei mesi di giugno e inizio luglio, ad <u>un colloquio</u> con la dirigente con lo scopo di raccontare ciò che, nel percorso scolastico e di vita del bambino, può essere degno di nota per permettere poi la formazione di classi equilibrate.</p> <p>La dirigente e la referente per l'integrazione <u>incontrano le insegnanti delle scuole dell'infanzia</u> da cui provengono i gruppi più numerosi, sempre con lo scopo di aggiungere elementi utili alla formazione di classi equilibrate.</p> <p>La dirigente e la referente per l'integrazione <u>partecipano ai Gruppi Operativi</u> dei bambini con disabilità iscritti alle future classi prime e calendarizzano visite presso le scuole dell'infanzia, in accordo coi genitori e con le direzioni delle scuole stesse, allo scopo di osservare i bambini in situazione scolastica e scambiare informazioni con gli insegnanti ed altro personale.</p> <p>I medesimi incontri e scambi (Gruppi Operativi e colloqui) vengono proposti agli insegnanti delle scuole secondarie di 1° grado cui sono iscritti i bambini di quinta con difficoltà.</p> <p>Verso la fine della classe quinta la scuola effettua un "progetto ponte" con l'istituto secondario scelto dal bambino con disabilità, per permettergli di affrontare al meglio la novità.</p>

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 14 novembre 2016

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 24 novembre 2016

